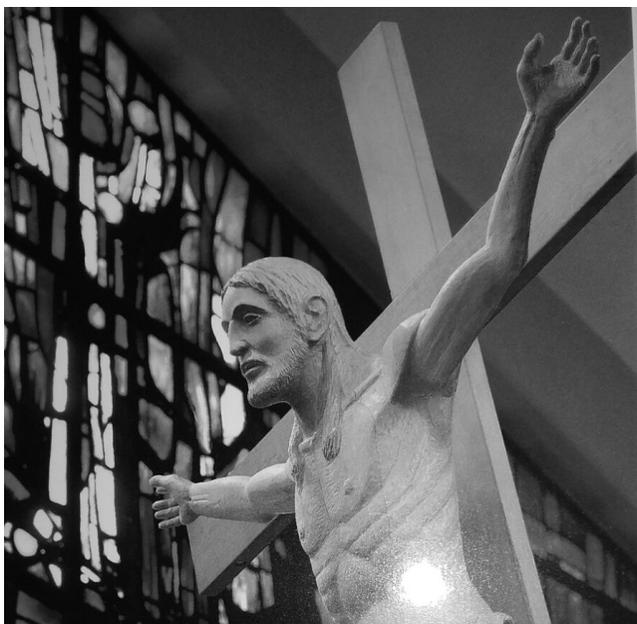


incontra

le parrocchie



Bollettino delle comunità
Sant'Antonio e Sacro Cuore

maggio 2016

3 - Editoriale – *La redazione*

Parrocchie in cammino

4 - Di necessità...virtù - *Le catechiste di seconda media*

9 - Una comunità accogliente - *Lilli Grigolli*

11 - Pranzo domenicale per i più poveri - *Fr. Lino Casagrande*

13 - Le parole giuste

Percorsi d'arte e storia

14 - Sacro Cuore e S.Antonio: novità nelle due chiese - *Carlo Andrea Postinger*

17 - Preghiera di giugno

19 - Programma della sagra di S. Antonio

La redazione

don Renzo Caserotti, Roberta Bertoldi, Raffaella Brida, Carlo Andrea Postinger

stampa

Pino Nicolodi, Carmen Bertella

Questo numero di Incontra esce al termine dell'anno pastorale. Riconosciamo la fatica di un cammino percorso e esprimiamo al Signore la nostra gratitudine per tutto quello che in questo tempo abbiamo realizzato.

Dalle esperienze raccontate emerge come la nostra comunità abbia saputo essere creativa imparando a leggere il cuore dei più piccoli e agendo contro quella che Papa Francesco definisce la "globalizzazione dell'indifferenza".

Partendo da un lavoro di sensibilizzazione sul tema dei migranti e rifugiati è nato nelle nostre parrocchie un gruppo di sostegno e aiuto a giovani richiedenti asilo. Siamo solo agli inizi di questa esperienza di accoglienza che ci si augura contribuirà a sciogliere le paure "dell'altro" e ci farà crescere come comunità allargata e accogliente.

Un gruppo di catechiste ha proposto un cammino di preparazione alternativo per i ragazzi che quest'anno si sono preparati alla Cresima. Ascoltando le esigenze dei giovanissimi e

creando una rete di persone coinvolte nella catechesi, hanno proposto il ritrovo catechistico per una giornata intera al mese. Nella convivialità di un tempo dilatato insieme ai ragazzi hanno vissuto l'appartenenza alla comunità cristiana.

Azioni concrete di accoglienza e aiuto sono state realizzate nel progetto interparrocchiale che provvede la distribuzione di un pasto domenicale per persone povere, senza fissa dimora, immigrati e rifugiati. Questa attenzione ai poveri è richiamata, oltre che dal Vangelo letto e annunciato, anche dall'anno della misericordia promosso da Papa Francesco.

Buona lettura!

La redazione

Di necessità...virtù

Le catechiste di seconda media

Il 7 maggio i ragazzi di seconda media delle nostre due parrocchie hanno celebrato la Cresima. Un gruppo però ha organizzato il percorso di catechesi in una modalità diversa. Le catechiste ci raccontano come è andata

L'anno catechistico della prima media è stato difficile. Ci trovavamo divisi in due gruppi al mercoledì e al giovedì, ogni quindici giorni. Dopo 8 ore di scuola i ragazzi arrivavano da noi con poca voglia di ascoltare emolta fame. Nell'oretta a nostra disposizione la merenda sembrava essere il loro interesse principale. La frequenza media dei ragazzi era del 40% di presenze.

Quest'estate eravamo un po' demotivate; come avremmo fatto a prepararli dignitosamente alla Cresima? Inoltre ci eravamo rese conto che non avremmo potuto garantire tutte quante la consueta presenza all'incontro settimanale, sia per motivi lavorativi sia familiari, ma ci sarebbe davvero dispiaciuto abbandonare i nostri trenta ragazzi e ragazze proprio l'ultimo anno del percorso di catechesi.

Abbiamo così maturato l'idea di fare un solo incontro mensile...

di domenica, dedicando loro un'intera giornata.

I punti fissi dovevano essere: S.Messa tutti insieme, un ospite diverso ogni volta, pranzo e merenda condivisi.

Abbiamo valutato i pro: più tempo da dedicare ad ogni ragazzo; la possibilità di affrontare gli argomenti da svolgere finalmente senza l'ansia di guardare l'orologio e non dover competere con le numerose attività extrascolastiche; fare "comunione" insieme e aiutarli a sentirsi "pietre vive" della nostra comunità cristiana partecipando alla S.Messa, al pasto comunitario, con l'ascolto di testimonianze significative e al servizio gratuito; infine avere maggiori occasioni per coinvolgere le famiglie.

I contro: "sacrificare" la domenica, tra famiglia e lavoro è l'unico giorno nel quale possiamo tirare il fiato; andare "contro-corrente" rispetto agli altri gruppi

di catechesi, dovendo anche adattare il programma degli incontri settimanali per concentrarli in una sola giornata; la fatica e il lavoro per organizzare tutto con il giusto equilibrio tra le attività; le assenze agli incontri che comportano un lungo periodo senza catechesi; costi aggiuntivi a carico delle famiglie per i pasti e le offerte a chi ci ospita; infine avere a che fare con una banda di pazzi scatenati che chissà cosa possono combinare in un giorno intero!

Dopo aver sondato il parere favorevole delle famiglie, ci siamo buttate nell'avventura – ma quante preghiere prima, durante e dopo.

Abbiamo pensato di impostare il programma con delle domeniche a tema, svolte sia in parrocchia sia sul territorio cittadino, esperienze diverse e significative per non annoiare i ragazzi, sempre collegate al percorso catechistico.

La domenica “della mia Comunità” i nostri ragazzi e ragazze hanno incontrato Gabriele, referente del gruppo chierichetti della parrocchia, per scoprire tutti i segreti del "backstage" di una Messa, poi si sono dedicati con

entusiasmo al mercatino, organizzato dopo la S. Messa, dove hanno offerto i loro giochi e libri usati, ancora in ottimo stato, per raccogliere fondi a favore dell'Associazione Oratorio e capire così il significato di servizio gratuito; benché già molto affamati, hanno collaborato tra loro per allestire la sala per il pranzo comunitario e le attività pomeridiane. L'occasione è stata ottima per parlare con loro di tanti argomenti, spaziando dall'adolescenza alle nuove tecnologie, dall'incontro con l'altro alla disabilità, dalla nostra Comunità ai loro talenti.

La domenica “del pellegrinaggio” ci siamo incamminati di buon mattino per raggiungere il Santuario delle Laste, dopo aver fatto tappa a Villa Sant'Ingnazio in compagnia di Padre Leone per parlare dell'azione dello Spirito Santo; al Santuario è stato così toccante vedere alcuni dei nostri condividere la merenda con un questuante, proprio dopo aver raccontato dell'Anno Santo della Misericordia!

Dopo questa prima uscita sul territorio, ci siamo rese conto che la nostra banda di pazzi scatenati

non è poi così pericolosa, anzi, è un vero piacere avere il tempo di conversare con loro, discuterci è stimolante. Competere con i loro immancabili cellulari non è una battaglia del tutto persa e sanno stupirci!

La frequenza dei ragazzi è salita incredibilmente all' 85/90%.

Ci sembrano felici quando ci salutano dopo 6-8 ore di preghiere, riflessioni, chiacchiere, canti e buoni pranzetti, ma capire i tredicenni, si sa, non è facilissimo!

La magia della domenica insieme ha proprio dell'incredibile perché si riesce ad avere un'intimità, un rapporto particolare proprio con coloro i quali nella normale attività di aula non riesci a coinvolgere.

Poi quella che doveva essere la domenica "missionaria", a causa degli orari per svolgere le attività in gruppo presso le strutture che ci hanno ospitato, è diventata in realtà un doppio appuntamento in due venerdì pomeriggio: al Centro missionario e al Museo diocesano; purtroppo in molti non sono potuti essere presenti, complici anche le malattie di stagione, ma per chi c'era rimarrà il ricordo delle appassionate

operatrici che hanno coinvolto tutti per un veloce giro del mondo e per illustrare la storia della nostra Cattedrale e raccontare della Chiesa diocesana.

Il Tempo di Avvento è stato il momento adatto per riprendere il tema della Riconciliazione, del Perdono e dell'Amore di Dio.

La domenica "di riflessione e meditazione" siamo stati ospiti delle suore della Fraternità Cena Domini di San Nicolò a Ravina; qui, grazie alle suore Silvana, Patrizia e Luisa, ragazzi e ragazze hanno toccato con mano il significato di evangelizzazione e hanno anche apprezzato la squisita cucina di suor Luisa!

La domenica "della pace", pensata dopo la serie d'incontri serali ospitati dalla nostra comunità sul tema dei migranti in collaborazione, tra l'altro, con il Forum per la Pace, ha dato modo a ragazzi e ragazze di conoscere Silvia un'operatrice dell' ATAS e ascoltare la testimonianza di Alì, un ragazzo migrante del nord Africa. La presenza dei responsabili del gruppo giovani Gilberto e di Giova, inoltre, ha salvato le nostre prime prove di canti e fatto conoscere l'opportunità del post-cresima.

La domenica "della gioia" cinque temerarie del S. Antonio, insieme a Gilberto, alcuni ragazzi del gruppo giovani e altri provenienti dal S. Cuore, sono saliti sul pullman dei salesiani per avventurarsi alla Festa dei ragazzi a Jesolo, scatenandosi in giochi, balli e canti insieme ad altre migliaia di giovani del Nord Italia.

In Tempo di Quaresima ci siamo uniti agli amici del S. Cuore per partecipare alla Via Crucis animata dai gruppi di catechesi delle due parrocchie e alla Riconciliazione, seguita dalla preparazione di un piccolo ricordo da lasciare ai partecipanti al pellegrinaggio a Pietralba. Insieme a loro abbiamo anche trasorso la domenica "della preparazione", in ritiro ancora dalle suore di San Nicolò, per un'altra intensa giornata di attività, ricca di doni e frutti.

L'ultima domenica "della preparazione e verifica", i ragazzi e le ragazze, dopo aver dato un aiuto, come gli anni scorsi, per il mercatino dei fiori pro Laos, divisi in gruppi, si sono sfidati in un ripasso generale con verifica finale, allentando la tensione per il grande evento della Cresima con canti,

balli e abbiamo fatto una sorpresa ai ragazzi con la "megapizzata", perché, in fondo, sono stati proprio bravi....e un po' pure noi!

Ci è rimasta la nostalgia del tempo trascorso con loro, conosciuti a soli sei anni ed ora tredicenni, la malinconia di lasciarli andare, ma la gioia di aver fatto un pezzettino di strada insieme.

Dopo l'incontro con i genitori e le prove generali, siamo in ansia, piene di dubbi e domande. Cosa ci siamo dimenticate? Forse potevamo..magari...ma se quella volta...chissà se siamo riuscite a fare, dire e ascoltare tutto quello che avremmo voluto...

Ancora preghiere prima, durante e dopo, certe che lo Spirito Santo sarà lì, come tante altre volte ne abbiamo avvertito la presenza, negli immancabili momenti difficili, di fatica, stanchezza, irritazione, delusione.

La domenica "del ringraziamento", quella del pellegrinaggio a Pietralba, ci guarderemo intorno e coglieremo qualche sorriso dei nostri ragazzi e ragazze. Magari sarà un'altra occasione per qualche confidenza sussurrata, per un piccolo consiglio o un lieve abbraccio.

Approfittiamo dell'occasione di raccontare brevemente la nostra esperienza "alternativa", per ringraziare quei genitori che con la loro preziosa collaborazione in veste di cuochi provetti, autisti disponibili e fornitori di leccornie, hanno contribuito alla riuscita delle domeniche di catechesi e non ci hanno mai fatto mancare il sostegno e gli educatori che sono stati il nostro riferimento per i ragazzi e ragazze del Villaggio SOS. Vogliamo ringraziare il nostro Parroco don Renzo che in numerose occasioni ci ha sopportate con pazienza e ha offerto a tutti parole preziose. Clara, gentilissima, che ci ha tenuto i posti migliori in chiesa. Pino, attento e preciso, indispensabile per gli aspetti burocratici e Veronica pronta a prenotare sale, disdirle, riprenotarle, sempre con il sorriso. Le catechiste Mariarosa e Beatrice

che sono sempre state disponibili al confronto e fonti inesauribili di consigli. Gilberto subito pronto a catturare "futuri clienti" e tutti coloro, vi assicuriamo sono molti, che ci hanno aiutate con la loro testimonianza di Fede.

Possiamo augurare ai nostri ragazzi e ragazze di vivere in pienezza i doni che hanno ricevuto tramite lo Spirito Santo e che sappiano sfruttare al meglio l'Amore di Dio, perché ognuno di loro è unico e speciale ed ha tanto da poter donare agli altri. Auguriamo loro anche di proseguire insieme con coraggio nel cammino di Fede, perché possano essere come i colori della tavolozza del pittore, uno brillante, un altro intenso, questo delicato, quello ricco, ma tutti assieme danno vita ad uno splendido, magnifico quadro grazie alla guida del Creatore!



Una comunità accogliente

Lilli Grigoli

Ha preso avvio nelle nostre parrocchie un progetto di sostegno e accoglienza a giovani rifugiati e richiedenti asilo. Una proposta concreta per aiutare chi ha lasciato tutto per fuggire da conflitti o miseria ricordando che l'accoglienza dello straniero è anche un imperativo evangelico.

Le frequenti immagini dei barconi, degli sbarchi, dei morti in mare possono generare in noi una forma di assuefazione, come difesa rispetto ad una sensazione di impotenza. Ma se a qualcuno di questi volti si riesce a dare un nome ed una storia, allora il problema diventa nostro, viaggia con noi e le domande cercano freneticamente risposte.

E' stato questo il nostro punto di partenza: conoscere per abbattere diffidenze, per sentire nostro un problema; dare un volto a delle storie, capire le ragioni che spingono drammaticamente dei giovani a lasciare terre e affetti, immedesimarsi per un po' nel dramma di un viaggio nel deserto e nel mare, conoscere il progetto istituzionale di accoglienza che per un anno e mezzo vivono in Trentino. Questo è avvenuto attraverso un ciclo di tre incontri

molto partecipati in oratorio, conclusosi con una cena africana organizzata con il negozio All'Ombra del Baobab.

Ma poi, come essere cittadini attivi e comunità accogliente, per dare una seppur piccolissima risposta concreta alle problematiche legate alla realtà migratoria a Trento?

Muovendosi come persone, come Associazione Oratorio S. Antonio, come Consiglio pastorale, assieme a realtà attive in ambito accoglienza profughi, Atas ed Astalli, a piccoli passi, con molto confronto, abbiamo deciso di avviare un nostro progetto di accoglienza.

Il progetto si muove su tre vie di intervento:

1. L'ospitalità per un anno di quattro ragazzi usciti dal progetto istituzionale di accoglienza, in un appartamento nel quartiere messoci a disposizione dal Villaggio

SOS, in una forma di "adozione diffusa", attenta ai loro bisogni economici, relazionali, formativi e lavorativi, con l'idea che possano essere, tra un anno, maggiormente in grado di muoversi in autonomia e più supportati da una rete di relazioni.

2. L'aiuto ad altri ragazzi, contribuendo anche ad un posto letto esterno, se le risorse economiche disponibili lo consentiranno.

3. L'apertura degli spazi dell'oratorio a richiedenti asilo e rifugiati il lunedì sera, a partire dalle 18, con momenti per la conoscenza dell'italiano, di conversazione, di gioco e di convivialità, cucinando e mangiando insieme.

In questo operare di

comunità c'è posto per tutti: si può scegliere di autotassarsi mensilmente, di dare del tempo per il lunedì sera o per altri momenti di conversazione e accompagnamento, per la ricerca lavoro, per dare lavoro, per dare alloggio, per fare una gita insieme, per contribuire a ciò che manca nell'appartamento...

Il progetto è partito nella consapevolezza di essere una goccia nell'oceano, ma che diventeremo più ricchi, in una dimensione di comunità allargata che impara a tessere reti.

*Per richiesta informazioni/per dare disponibilità:
ufficio parrocchiale e/o mail a
lilligrigolli@alice.it*

I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta, che equamente dovrebbero essere divise tra tutti.

*Alla radice del Vangelo della misericordia l'incontro e l'accoglienza dell'altro si intrecciano con l'incontro e l'accoglienza di Dio:
accogliere l'altro è accogliere Dio in persona!*

Papa Francesco
(Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato)

Pranzo domenicale per i più poveri

Fr. Lino Casagrande

Anche le nostre parrocchie hanno aderito all'iniziativa di accoglienza e distribuzione dei pasti domenicali a persone in stato di bisogno presso l'oratorio di S. Pio X

Ogni domenica a Trento sono senza pranzo e senza un luogo per consumarlo più di un centinaio di persone che normalmente, durante la settimana, usufruiscono di quanto preparato al Punto d'Incontro in via Travai: poveri, senza fissa dimora, immigrati e rifugiati, compresi cittadini trentini.

Il Consiglio Pastorale Decanale ha proposto di preparare per loro un sacchetto contenente alcuni alimenti (3 panini, 1 scatoletta di tonno, 6 sottilette, 1 mela, 1 brioche e 1 bottiglietta di acqua) e di preparare un posto fisso e accogliente dove poterlo consumare. Per questa iniziativa è stata richiesta la collaborazione delle parrocchie di Trento: 7-8 persone per parrocchia che, a rotazione, ogni domenica si occupino della preparazione e della distribuzione dei sacchetti oltre che all'accoglienza delle persone che arrivano. Sempre presso l'oratorio della Parrocchia di san

Pio X.

Il Consiglio Pastorale delle Parrocchie del "Sacro Cuore e Sant'Antonio" ha dato la propria disponibilità sia nel sostenere che divulgare questa proposta. L'attività è iniziata il 3 aprile scorso. Le nostre parrocchie sono attive con una quindicina di persone ed hanno svolto il loro primo servizio domenica 17 aprile ed il prossimo turno è previsto per domenica 19 giugno (circa ogni tre mesi, visto il numero di parrocchie che hanno aderito). Questa attenzione ai poveri è richiamata, oltre che dal Vangelo letto e annunciato, anche dall'anno della misericordia promosso da Papa Francesco; "dar da mangiare a chi ha fame". Negli incontri di preparazione alla realizzazione di questa opera di misericordia, coadiuvati dai responsabili del decanato di Trento e della Caritas diocesana, i presenti hanno potuto riflettere su tre domande: perché? con chi? come?

Perchè? lo scopo principale è rispondere ad un bisogno immediato; inoltre offre alla comunità la possibilità di crescere nella carità e nel servizio.

Con chi? le persone a cui ci rivolgeremo sono in difficoltà, non le conosciamo, esprimono un bisogno alimentare, ma probabilmente sono portatori anche di altre necessità; sono persone soprattutto sole. Inoltre, per noi volontari, è un'esperienza di comunione tra persone, donne e uomini, giovani e adulti che provengono da diverse parrocchie e sono uniti e vogliono crescere nella carità.

Come? secondo una modalità che contraddistingua la nostra umanità e la nostra fede: disponibilità, attenzione, simpatia, accoglienza, utilizzo delle regole come mezzo e non come fine. Esperienza che sia tanto utile quanto rispettosa della dignità umana e contagiosa per le nostre comunità.

La dimensione materiale della povertà è solo uno degli aspetti che determinano la fragilità di chi quella condizione la vive in prima persona. "Il soddisfacimento dei bisogni primari è il primo

passo" per poi riconoscere nell'altro "la persona protagonista del proprio percorso di vita". Ciò significa creare le condizioni perché sia l'individuo a realizzare il proprio cammino, attivando processi rispettosi dei tempi e dei modi, ponendosi sempre accanto alla persona. Le persone che hanno vissuto questa esperienza di servizio, la ritengono efficace, pur con qualche difficoltà pratica facilmente superata con l'utilizzo di alcune regole, poche e chiare, che consentono la creazione di un clima favorevole alla relazione, ossia il rispetto di se stessi, degli altri e dell'ambiente.

Alcune informazioni pratiche: la distribuzione comincia alle 11.30 e chiude alle 12.30. I volontari devono essere presenti alle 10.30 per sistemare i locali e preparare il sacchetto con gli alimenti. Questo viene consegnato direttamente alla persona che, arrivando, trova i volontari che lo accolgono alla porta. Chi desiderasse dare la propria disponibilità può fare riferimento al Referente:

*Fr. Lino cell. 3270051892
e-mail: lino.casagranda@gmail.com*

Le parole giuste

Caro amico, uno di questi giorni qualcuno mi ha detto: "Se le parole che pronunciamo si trasformassero in cibo, che sapore saprebbero, secondo te?". La risposta è facile, ma allo stesso tempo potrebbe essere terribile!

Quante parole diciamo, ci sono rivolte e scriviamo ogni giorno! Parole che possono essere delicate, ma pure aspre, dolci ma altresì amare, amabili ma anche velenose, offensive, cattive... Sì, le parole accompagnate dal tono della voce sono davvero uno strumento potentissimo e quanto poco ci pensiamo!

Ti immagini un giorno nel quale molte persone si alzassero con il sorriso e procedessero nella giornata modificando solamente l'espressione del volto, il tono della voce e scegliessero le parole giuste, quelle del cuore, della gentilezza, dell'educazione, del rispetto! Utopia, mi dirai, e hai ragione, ma sarebbe così semplice farlo... E il risultato? Pazzesco! Credo cambierebbero in meglio milioni di cose.

Che ne dici? Potremmo farlo anche noi? È così semplice, certo, ma esige la pulizia del cuore e della mente e questo è impegnativo. Saremmo più felici, però, molto di più. E allora, che fare?

Vorrei che anche tu, amico mio, mi raccontassi quello che ti succede, ciò che ascolti e impari dalla vita, in modo che le parole che qui scrivo fossero il risultato di un dialogo.

Aspetto tue notizie. Alla prossima. Ciao!



Sacro Cuore e S. Antonio: novità nelle due chiese

Carlo Andrea Postinger

Nei mesi scorsi entrambe le nostre chiese sono state fatte oggetto di interventi di abbellimento, di natura e significato diverso ma ugualmente efficaci e importanti, il cui risultato tutti possono ora apprezzare con soddisfazione.

Dopo oltre cinquant'anni i prospetti esterni e le pareti interne della chiesa di **Sant'Antonio** sono stati finalmente reintonacati: le tinte scelte, oltre a conferire a tutto l'insieme maggiore freschezza e luminosità (pur senza troppo allontanarsi dalla colorazione precedente), sembrano aver ringiovanito anche le forme architettoniche dell'edificio.

Una curiosità: forse non tutti sanno che secondo il progetto originale sulla facciata della chiesa avrebbe dovuto essere realizzato un grande dipinto con l'immagine di sant'Antonio, che però non venne mai eseguito; inoltre nel 1959 gli intonaci interni, allora appena stesi, dovettero essere modificati per tentare di migliorare l'acustica dell'aula, che nonostante diversi tentativi di correzione risultava purtroppo insoddisfacente. L'intonaco del soffitto

venne risistemato invece nel 1985, all'epoca di una manutenzione straordinaria (che prevede il completo rifacimento della struttura) resa necessaria da continui e pericolosi distacchi di materiale ripetutamente verificatisi a partire dal 1982.

Il recente allestimento dei ponteggi ha inoltre reso possibile un'altra indispensabile manutenzione, per la quale si è opportunamente colta questa occasione, ovvero la pulizia del grande crocifisso ligneo che sovrasta l'altare maggiore. L'opera, realizzata nel 1958 dallo scultore Hermann Moroder di Ortisei – e collocata al posto dell'affresco raffigurante sant'Antonio che era stato anche questo originariamente previsto nei disegni originali dell'ing. Lorenzi, progettista della chiesa – ha dimensioni davvero imponenti: la croce è alta infatti 8 metri, mentre

la figura di Cristo è lunga 4,15 metri.

Nella chiesa del **Sacro Cuore**, invece, lo scorso 12 marzo, dopo oltre un anno di lavoro è stato ufficialmente presentato il grande crocifisso ligneo appositamente scolpito da Marco Morelli e installato tra l'altare maggiore e l'aula e quindi, come è stato spiegato, "al centro di un luogo di esercizio della fede". L'opera, che si compone di una croce alta 2,88 metri cui è sovrapposta la figura di Cristo alta 2,15 metri, rappresenta secondo l'autore "il Cristo della fede, cioè colui che ha subito la condanna a morte alla pari di innumerevoli altri condannati dai poteri storici, ma che – secondo la fede trasmessa dai discepoli – ha poi anche oltrepassato gli spasimi della sofferenza e della morte, ed è risorto ed è il Vivente, che dà a tutti speranza e redenzione. Per questo la figura è nella posa tradizionale di chi ha alle spalle la croce, ma non ha contorsioni degli arti o del busto né ha il capo reclinato come di chi è morto. È quindi presentata l'immagine di colui che è stato crocefisso, ma

che ormai sia con le mani che con i piedi è staccato dalla croce: son segnate le ferite, ma sono assenti i chiodi. Il busto è proteso in avanti e il volto è sereno, con leggero sorriso, come di chi viene incontro e parla, e fa ricordare la sua testimonianza di "vita per e con gli altri" proponendo ancora oggi la parola viva delle beatitudini."

Lo scopo di tutto il lavoro – spiega sempre Marco Morelli – "è quello di aiutare a tornare alla persona di Gesù di Nazareth quale ci è fatto conoscere dai discepoli e dai testimoni della fede nei secoli successivi. Tornare a Gesù, sostare in sua compagnia, confrontarsi ancora con Lui, dialogare con Lui, ascoltare le sue parole, riconoscere la sua umanità: una umanità così eccezionale da farlo credere divino. Gesù è un uomo sublime per virtù umane: rispetto, attenzione, premura; Egli è credente, paziente, generoso, instancabile, leale, franco e coraggioso, sincero e tenerissimo, forte, resistente, di inesauribile capacità di speranza. Osservatore e ascoltatore, capace di proposte per il massimo bene per tutti..."

Da un certo tempo c'è però verso di Lui distrazione, negligenza

e pigrizia; ci si abitua e ci si rassegna al meschino, perfino al malvagio.

Qui dunque un'immagine di Lui (certo parziale, una tra le infinite possibili) viene offerta perché sia presente agli occhi e alla mente di chi vede e pensa. "Ogni immagine è parziale, individuale, singolare, ogni altro lo avrebbe fatto diverso, io stesso – conclude Morelli – in altri tempi

lo avrei fatto diverso. Resta certo solo un'immagine, e ciascuno che la vede la interpreta secondo la sua storia soggettiva, portato dai suoi pensieri ed esperienza. Ora è qui sospeso e ci guarda e può aiutarci a tornare alle sue parole, al suo esempio, al suo invito e alle sue promesse."

Mio Crocifisso

Quando cado, Tu mi sollevi

Quando piango, Tu mi consoli

Quando soffro, Tu mi guarisci

Quando Ti chiamo, Tu mi rispondi

Tu sei la luce che m'illumina

Il Sole che mi riscalda

La fonte che mi disseta

La bellezza che m'incanta

Preghiera di giugno

Preghiera di giugno, preghiera di fine primavera, preghiera di inizio dell'estate. Non è ininfluente la stagione; e tu lo sai, Signore, che spesso prendo lo spunto dai mesi, dal volgere del sole e della luna perchè tutto questo - anche se è un fatto esterno - segna la nostra sensibilità, il nostro stato d'animo; ed è ciò appunto che deve esprimersi con te, in quel pacato conversare che è appunto la preghiera, nutrita dei fatti della vita.

Purtroppo le nostre preghiere sono spesso eguali, livellate, indifferenziate; e ciò ce le rende lontane e astratte: formule buone per tutte le occasioni in cui non si versa il nostro immediato sentire.

E' ben vero che le grandi intenzioni di preghiera sono le stesse: il Regno di Dio, la volontà del Padre, il nostro perdono e il nostro pane; e sono le grandi petizioni del Padre nostro. Però non è meno vero che il nostro modo di sentirle non è sempre lo stesso e passa attraverso la vita e le diverse situazioni.

Prendiamo il Regno. Che cos'è il Regno? E' la vita eterna: quella vita che siamo soliti proiettare dell'al di là, ma che comincia qui, già in questo vivere sulla terra, fatta di tante situazioni e bisogni.

Chiedere il Regno significa chiedere la conversione e chiedere il pane, chiedere l'evangelizzazione del mondo e il raccolto dell'orto di casa. In antico nelle nostre campagne si facevano le "rogazioni" (dal latino "rogare" che sta per chiedere). Il prete, prima della messa, usciva sul sagrato della chiesa a benedire i campi e impetrare un buon raccolto. Io non credo (è un piccolo - o grande - problema teologico?) che quelle preci fossero tanto efficaci in sè. I miracoli, sappiamo bene che son rari; e di solito, il corso degli eventi segue il naturale andamento delle cose e delle leggi di natura. Se ci sono avverse condizioni metereologiche - rogazioni o no - piove, tempesta, nevicata e la primavera si arresta.

Inutile allora pregare? No, perchè pregare non significa solo domandare, come noi siamo tentati di credere; anzi domandare forse è l'ultima cosa. Pregare significa soprattutto conversare con Dio, confi-

dargli le nostre preoccupazioni e i nostri crucci: anche l'ultimo freddo di quel ritorno di inverno che ha bruciato i nostri germogli, e la lunga siccità della passata estate che ha essicato i nostri prati.

Ed ecco che le situazioni e la stagione è un fatto ben presente; ma non soltanto in queste domande e confidenze legate all'immediatezza del tempo, ma anche oltre. Quando la preghiera sale d'intensità, quando si fa pura e disinteressata adorazione, anche allora risente del clima in cui noi siamo immersi. E non è un caso che il Cantico, che celebra l'esaltante sorpresa dell'amore, venga ambientato in primavera, sui prati verdi e tra le viti in fiore.

E il maturare poi della passione passa dalla freschezza della prima scoperta alla più densa consapevolezza della maturità; e qui pensiamo all'assolato crepitare della terra d'estate. L'autunno inclina alla dolcezza della conclusione, alla dovizia del raccolto. L'inverno poi ci inclina a una contemplazione più interiore, più raccolta e segreta.

Ecco allora, Signore, che la preghiera di giugno sa di un amore giovane che s'incammina alla maturità.

Ma quella regione del Regno che è al di là della vita?

Anche qui, Signore, quanta diversità, quante sorprese! Come sarà quel Regno? Un cielo vuoto, colmo solo di te? O un cielo pieno anche di terra, di mondi risorti, di terrestrità redivive? Ben poco sappiamo e tanto possiamo immaginare. E anche quel "venga il tuo regno" che riferiamo all'al di là è denso delle emozioni dell'al di qua.

E allora come ti pregheremo? Cosa ti chiederemo? Conviene affidarsi alla tua sapienza; ma, se ci è lecito dire un desiderio - più per manifestarti il nostro cuore che per chiedere - ti diremo, Signore: dacci un paradiso amico, riconoscibile e umano, dove possa trovare esaudimento la gioia di questa fiorita primavera, di questa estate che comincia!

Tratto da *Quasi una preghiera* di Adriana Zarri

PROGRAMMA SAGRA S.Antonio 8 – 12 giugno 2016

- 8 giugno:** 20.30 in sala polifunzionale
Serata di riflessione "Voglio spegnere una candela a S.Antonio"
- 9 giugno:** ore 18.00 Spettacolo di circo in palestra
ore 19-21.00 Happy Hour
ore 21.00 Concerto dei "Eravamo Sunday Drivers"
Bar aperto
- 10 giugno:** ore 16.30-18.30 Laboratorio di circo
ore 17.00-20.00 Torneo calcio adulti
ore 19.00 Cena africana con "All'ombra del Baobab"
Serata di musica e danze africane
Bar aperto
- 11 giugno:** ore 14.30 Apertura stand scatole a sorpresa
ore 14.30 Torneo calcio bambini
ore 15.00 Bar aperto
ore 16.00 Laboratorio attività per bambini
a seguire truccabimbi
ore 17.30 Torneo calcio adulti
A partire dalle ore 19.00 apertura cucina
Piano bar e karaoke
ore 24.00 Conclusione della serata
- 12 giugno:** ore 9.00 Torneo calcio adulti
Torneo pallavolo
ore 10.30 S.Messa solenne
Rinfresco sul sagrato
ore 12.30 Pranzo comunitario
nel pomeriggio conclusione dei tornei
ore 18.00-21.00 Happy Hour
ore 21.00-22.00 Gruppo musicale "Dani e i suoi cani"
ore 19.00-22.00 Apertura cucina

